

Dopo il vuoto dell'amministrazione, Ceglie sollecita progettualità e intesa tra le forze

## Dieci anni di solitudine

L'addio di don Michele

### ABBRACCIO LA MIA CITTA'

di don Michele Pastore

**M**io carissimo Luca, ti ringrazio per avermi dato un po' di spazio sull'*Idea*

per qualche pensiero al momento di andare via. Scrivo a te perché nel tuo volto io leggo il volto dell'intera città con la sua storia, con il suo coraggio, con la sua forza di lottare per un domani migliore, non solo civile ma anche umano e cristiano.

E' duro partire, ma nel cuore rimangono tante realtà che non possono essere dimenticate soprattutto perché questa Comunità cittadina, pur con tanti problemi, è come un angolo del cielo nel quale si riflettono meravigliosamente le antiche grandezze dei Padri e le coraggiose speranze delle nuove generazioni.

Gli occhi profondi dei bambini, il loro sorriso, la saggezza degli anziani, la pazienza dei genitori, l'evangelica capacità di vivere i momenti difficili della vita, la bellezza di un'ospitalità sempre sincera e generosa, la bellezza di un'ospitalità sempre sincera e generosa, la lotta silenziosa per un domani dignitoso e migliore...

Terra magnifica di Santi e di Martiri.

Si, anche di martiri perché se in questa terra spezzi il pane senti il sapore del sacrificio, del sudore, della rinuncia.

Ripenso ai nostri tanti figli che per un pezzo di pane strap-

*Continua a pag. 3*

di Mino De Masi

**Q**uando nella primavera del '93 il consiglio comunale fu sciolto per le dimissioni dei rappresentanti democristiani si pensò che Ceglie avrebbe partecipato alla svolta epocale che in quegli anni si preparava, sia pur lungo percorsi diversi, in Italia e nel mondo. Dopo quasi mezzo secolo di governo "scudocrociato" (era questo l'appellativo bellico della Dc) gli elettori si ribellavano all'apparato mentre i suoi eletti più accorti guidavano il cambiamento, cercavano nuove proposte, sperimentavano accordi prima impensabili. Una fase nuova si apriva per il paese chiamato per la prima volta alla elezione diretta del proprio sindaco.

Ma quella "rivoluzione gentile" di Ceglie sembra fallita, anzi dai risultati pare non sia mai cominciata. E' sufficiente guardarsi intorno, girare tra le rovine di una cittadina che era e resta in attesa: lo si vede nei debiti di un artigianato escluso dalla trasformazione in piccola industria, settore che ha perfino mancato l'opportunità del terziario avanzato; nella sorte del commercio che, salvo qualche confortante eccezione, sopravvive su un fabbisogno ordinario, uno zoccolo duro di garanzia per pochi e di condanna per tutti gli altri; nella nostra agricoltura ridotta a orto, capace solo di garantire qualche provvista domestica, magari qualche "capriccio biologico", ma assolutamente assente da qualsivoglia circuito economico in grado di promuoverla al rango che pure le spetterebbe. E poi c'è la vita sociale, di associazione, di aggregazione, di impegno, ludica o, se volete, di futilità. Non ci sono neppure queste, e i rari episodi di controtendenza non scalfiscono uno stato rinunciante di relazioni che, se alimentate, potrebbero almeno provocare confronti, reazioni, programmi. Non ci si può illudere di delegare futuro e pianificazioni a qualche occasionale cena tra amici o a alle rimpatriate campagnole dei "giovedì di settembre", non si può attendere l'arrivo dell'uomo della provvidenza cui affidargli la lista della spesa, il riscatto del territorio tante volte annunciato non può essere solo frutto di azioni singole ed estemporanee, slegate da un contesto che deve impegnare l'intera collettività cittadina. Poi, naturalmente, un ente, un'associazione, un'amministrazione comunale devono guidare e coordinare le domande espresse dal paese, ciascuno con le proprie competenze e responsabilità.

Dal '93, invece, una parte di Ceglie sta bruciando la possibile classe dirigente, ha fatto dell'ingovernabilità il laboratorio politico consegnando il Comune alla gestione commissariale e praticamente a dieci anni di solitudine. E' il frutto di una fazione cosmopolita che crede in quel che fa, fortemente motivata da geni e scopi contrapposti, spinta da una parte dalla rocciosa motivazione ideologica, dall'altra da un interesse personale divisibile solo tra pochi intimi e dunque inattuabile. Facendosi scudo dei simboli, e privilegiandoli a qualunque costo, guidano ancora una guerra inadatta a questo territorio, inutile se non per le proprie af-



L'ultimo Consiglio comunale, era il 28 marzo

fermazioni personali.

E allora forse è proprio giunto il momento di sospendere questa battaglia di posizione tardo-ottocentesca, è tempo di avviare un dialogo coraggioso capace di individuare persone sia pur distanti politicamente e culturalmente ma sinceramente desiderose di offrire un contributo alla "nuova casa" che il paese dovrà costruire. E per iniziare questo cammino è necessario separare e riconoscere senz'altro quanto di positivo hanno saputo fare le vecchie amministrazioni, da quella lontana di Paolo Locorotondo (venticinque anni fa parlava di agriturismo quando nessuno in Italia sapeva cosa fosse) ai tentativi di trasformazione (sia pur unilaterali) di Pietro Mita, ai gigantismi e alla franca spontaneità di Pietro Magno, mandato a casa dalla sua maggioranza diciotto mesi dopo il mandato popolare ricevuto dai cegliesi e costringendo tutti alla più lunga conduzione tecnica d'Italia. Ritorno all'antico nel narcotizzante detto napoletano "scurdammece 'o passato"? Neanche per sogno. Ma in una situazione di grave emergenza come quella cegliese non si può nascondere dietro slogan e false bandiere, non si può fondare il futuro su modelli superati, su risentimenti inappagati mentre dappertutto si reclamano svecchiamento ed equa modernizzazione.

C'è del buono nella società civile, nei partiti, a destra, al centro, a sinistra, gente animata da propositi leali eppure separata da steccati che in questo territorio, e in questo temporale scenario, non hanno ragione d'essere. Ceglie deve capire chi sta davvero dalla sua parte per trovare un accordo tra le forze sane, per delegittimare la vendetta e il tornaconto personale, il paese ha l'obbligo di un periodo disintossicante di solidarietà per mettere all'angolo quanti sperano di continuare a muoversi nella confusione e nel torbido. Questo paese, infine, chiede una nuova stagione di tranquillità e collaborazione, cerca più "freschezza" che "saggi" (possono sempre collaborare da competenti, cioè in seconda fila), pretende più "entusiasmo" che "machiavellismi" da retrobottega, reclama più "progettualità" che "esperienza" di un mondo che non c'è più.

# La tortuosa storia della prima classe del Liceo: prima autorizzata, poi negata quindi tollerata Scientifico, un sogno infranto

La prima classe del Liceo Scientifico di Ceglie ha trovato ospitalità presso l'Istituto Tecnico commerciale



*“Avevamo tutti sperato nella unificazione degli istituti. Poi è successo qualcosa di strano...”*

*“Quella scuola non è mai stata autorizzata, si è andati avanti così nell'incertezza della sede”*

di Silvano Marseglia \*

**I**l 1° Settembre 2000 l'anno scolastico iniziò all'insegna della tanto auspicata unificazione di tutte le scuole secondarie superiori di Ceglie. Sembrò una grande conquista che veniva a premiare gli sforzi degli amministratori e di vari operatori della scuola ma che, soprattutto, dava a Ceglie una scuola tutta sua chiudendo l'era delle "sezioni staccate". Fu così istituita una scuola secondaria superiore comprendente il Liceo Classico, l'Istituto Tecnico Commerciale, l'Istituto Professionale per i Servizi sociali e per l'Industria e l'artigianato.

Alla luce di questo risultato nei vari plessi ci fu un entusiasmo nuovo ed emerse l'impegno di dare a tutto l'Istituto una dimensione rispondente alle

aspettative della cittadinanza curando al massimo tutti gli indirizzi presenti. Adirittura di concerto con l'Amministrazione Comunale e con l'Amministrazione Provinciale di Brindisi ci si impegnò per ampliare l'offerta formativa del Liceo Classico con l'annessione anche di un corso di Liceo Scientifico.

Non sfugge a nessuno che, negli anni precedenti, gli alunni che si indirizzavano verso il Liceo Scientifico erano costretti a migrare verso Istituti di paesi vicini.

Al momento delle iscrizioni si ebbe una risposta sorprendente: parallelamente alla tenuta degli altri indirizzi si ebbe anche un incremento di iscrizioni per il quarto ginnasio ed un numero considerevole di iscrizioni per il Liceo Scientifico. Sembrava ormai scontato che dal nuovo anno scolastico nell'Istituto Secondario Superiore di Ceglie dovesse funzionare un indirizzo umanistico rappresentato dal Liceo - Ginnasio e dal Liceo Scientifico così come, tra l'altro, era stato chiesto

a gran voce per mezzo degli atti deliberativi dell'Amministrazione comunale e provinciale.

A questo punto è successo qualcosa di strano. Il Liceo Scientifico, come indirizzo facente parte dell'Istituto di Ceglie, non è mai stato autorizzato. Si è arrivati così, nella confusione e nella incertezza generale, sino a pochi giorni prima dell'inizio dell'anno scolastico con oltre 30 alunni iscritti allo "Scientifico di Ceglie" che non sapevano quale dovesse essere la loro sorte. Alla fine c'è stato l'intervento del Provveditore che "ha autorizzato il Preside del Liceo Scientifico di Ostuni a far funzionare una prima classe di quel Liceo su Ceglie".

Ciò significa che la classe di Liceo Scientifico, che attualmente è ubicata stranamente presso l'Istituto Tecnico Commerciale, è una classe del Liceo Scientifico di Ostuni temporaneamente tenuta a Ceglie per "momentanea carenza di locali" presso la sede di Ostuni.

(\* Preside)

## L'ospedale celebra i suoi primi 30 anni e riqualifica il servizio Chiuderlo? No, lo festeggiamo

L'Ospedale di Ceglie compie trent'anni. Tanto è trascorso da quando il 21 aprile 1970 il Presidente della Repubblica con proprio decreto n.431 lo classificava come Ente Ospedaliero generale di Zona con le quattro divisioni in dotazione (Medicina con connessa sezione di Pediatria, Chirurgia, Ortopedia e Traumatologia, Ostetricia e Ginecologia) più i servizi del Pronto Soccorso, della Sala Operatoria, del Laboratorio Analisi e della radiologia. Ma la sua storia è decisamente, almeno come ospedale comunemente detto, molto, ma molto più antica. Una storia che coincide con il Convento dei Cappuccini. Monumento del quale, purtroppo, non restano che i ricordi dei più anziani e qualche foto. Foto che, unitamente alla documentazione storica, sono state riunite nell'interessantissima pubblicazione stampata per l'occasione dei festeggiamenti, tenuti venerdì 5 ottobre scorso. La parte storica di questa pubblicazione è stata curata dalla dott.ssa Giuseppina

Scarano, dal direttore amministrativo Maria Domenica Nacci, dal dirigente medico Dr Antonio La Spada, dalla dott.ssa Ida Santoro e dalla dott.ssa Viviana Scarano). Le foto appartengono invece all'archivio di Michele Ciraci e Nicola Santoro. C'erano tutte le massime autorità sanitarie, a partire dal direttore generale, dott. Domenico Lagravinese. Da tutti sono state espresse parole elogiative e che fanno ben sperare per il futuro di questa struttura da molti vista sempre in serio pericolo.

Oggi la struttura è decisamente funzionale, grazie anche ai lavori eseguiti in questi ultimi anni, con il disimpegno del pronto soccorso, ora autonomo dall'ingresso. Ma l'occasione del trentennale è servita, come dicevamo, anche per capire quale sarà il futuro dell'ospedale, se finalmente non si debba più parlare di chiusura come da più parti viene temuto. "L'Ospedale di Ceglie - ha detto a tal proposito il Direttore dall'Asl Br1 -, in linea con le disposizioni normative, ha in atto un proces-

so di riconversione delle attività che segue due direttive principali: miglioramento della qualità e offerta dei nuovi servizi, come la neo istituita divisione di lungodegenza, che andranno a caratterizzare la struttura". E su come si vuol muovere il presidio nell'immediato futuro è stato illustrato dai responsabili che lavoreranno su tre direttive principali: la valorizzazione della professionalità e delle specializzazioni mediche presenti all'interno del presidio, attivando nuovi servizi e ambulatori; una capillare informazione sulle prestazioni erogate e sulle modalità di accesso grazie alla continua e stretta collaborazione con i medici del territorio; la creazione di un "gioco di squadra" permeato da uno spirito di collaborazione fra tutti gli operatori sanitari. Intanto va detto che qualche indicazione che va nella direzione dell'inversione di marcia c'è. Come il servizio di "Osservazione Breve" annesso al servizio di pronto soccorso, la prima esperienza in tal senso nell'Asl Brindisina, tesa a ridurre il numero



L'ospedale

dei ricoveri cosiddetti impropri. "Sempre nell'ottica della razionalizzazione e riconversione - afferma il dott. La Spada - da settembre funziona presso la divisione di Ostetricia e Ginecologia il Centro della menopausa, dotato di un nuovo densitometro ad ultrasuoni, che opera in stretta collaborazione con l'Università di Pisa". E sul fronte della prevenzione va collocato il "Servizio di Prevenzione e Terapia Tumori Cutanei" che fornisce un servizio di screening dermatologico per le neoplasie cutanee.

L. D.

Amarezza per il trasferimento a Francavilla del Parroco di San Rocco

# Quel difficile "obbedisco"

## Dopo 32 anni don Michele lascia Ceglie

Don Michele Pastore, parroco di San Rocco, trasferito dopo 32 anni, ripropone la questione dei rapporti tra Chiesa, i suoi ministri e i fedeli

di Luca Dipresa

**C**on don Michele va via un importante pezzo di storia di questa città. Un avvenimento vissuto in varie forme e che, comunque, non può risparmiarci alcune considerazioni. E le facciamo ora che i "trasferimenti" sono avvenuti, rispettando anche un preciso desiderio dello stesso don Michele che, in presenza di forme di dissenso che stavano sorgendo, ha invitato tutti a stare calmi e rispettare la decisione del Vescovo. Anche in questo, don Michele si è rivelato in tutta la sua personalità e soprattutto in tutta la sua saggezza. E non è un caso che l'*Idea* ritorni proprio in coincidenza di questo avvenimento. Un giornale di informazione ed analisi come è sempre stato doveva pur far sentire la propria voce, raccogliere lo stato d'animo di moltissimi cegliesi (si, cegliesi e non solo parrocchiani).

Non è che qui si voglia interferire in quelle che sono state le decisioni - sicuramente ragionate - del Pastore della diocesi. Anche se sarebbe piaciuto che il Vescovo avesse chiesto a qualcuno, se è vero che siamo tutti membri della stessa chiesa che si pone in maniera diversa di fronte al terzo millennio ormai partito, un parere. E' pretendere troppo? Interferire? Il Vescovo sa di quale e quanta stima si nutre nella sua persona e che, pertanto, è lontano ogni forma di critica. Però, pur rispettandola abbiamo qualche riserva sulla decisione operata. Ecco perché formuliamo qualche considerazione. Almeno questo, non avendo potuto dire la nostra, ci sarà pure consentito. Applicare nella chiesa il criterio che vige, ad esempio, nelle forze dell'ordine di spostare militari e poliziotti dopo un certo numero di anni non è la stessa cosa che spostare un parroco. Specie quando questi spostamenti avvengono dopo un certo numero considerevole di permanenza in una comunità. E chi l'ha detto che questa permanenza diventa un fatto

negativo? Come pure impedire ad una comunità di affezionarsi al proprio pastore, alla propria guida spirituale? E perché un sacerdote non dovrebbe integrarsi nel suo popolo quando questo produce effetti positivi? A meno che non si preferisca un prete burocrate. E poi quando si è al limite della "pensione" la cosa, a nostro avviso, cambia un po'. Dopo un così lungo periodo di tempo, è inevitabile che tra parroco e comunità si crei un legame così forte che è difficile pensare di romperlo. E quando questo non crea problemi, ma si dimostra proficuo per l'intera comunità, perché interromperlo?

E' il caso di tanti di noi che han visto arrivare don Michele a Ceglie quel lontano 4 novembre 1969: con lui si è creato una tale simbiosi che la chiesa è per davvero diventata comunità. E in questi trentadue anni, don Michele ha lavorato senza risparmiarsi e, considerato che anche per lui gli anni avanzano, ripiantarlo in una nuova comunità, dove per giunta servono energie fresche non può produrre qualche problema all'intera comunità?

La sera del passaggio delle consegne a Francavilla Fontana, c'eravamo anche noi ed abbiamo ascoltato come anche lì avrebbero voluto che don Franco Candita avesse avuto il tempo di completare la sua eroica opera. Solo queste ragioni ci inducono a pensare (ma è una opinione piuttosto diffusa) che dopo più di trent'anni trascorsi nella stessa parrocchia, con risultati più che apprezzabili, era il

### L'ultimo abbraccio

*Continua dalla Prima pagina*

pano dal cuore il mondo della terra e vanno in terre lontane da stranieri. Ripenso alle tante madri che nella notte partono già stanche e addormentate in cerca di quel lavoro e di quel pane quotidiano che diversamente manca. Ripenso ai tanti giovani che con rabbia e speranza vogliono costruirsi una vita dignitosa e sicura. Ripenso alla biblica sapienza degli anziani e dei sofferenti. Ripenso alla profondità della fede cristiana di questa città che affolla le chiese per tendere a Dio le braccia imploranti quel bene e quella fortuna che il mondo nega.

Non ti nascondo che il mio vivere (tu ne sei testimone) è stato solo un camminare al fianco di ognuno perché ognuno mi apparteneva non solo come amico ma come parte di una sola famiglia, la famiglia di Dio.

Grazie, Ceglie, Popolo grande e meraviglioso, Popolo di santi e di martiri; sulle spalle dei tuoi figli c'è forza e grandezza. Non dimenticare la nobiltà della tua storia e mentre ti abbraccio con l'amore di sempre invocherò Dio perché benedica e protegga tutti voi.

**Don Michele Pastore**

caso di fargli concludere lì la sua azione pastorale. Ma, alla fine tutti questi nostri discorsi lasciano il tempo che trovano perché don Michele al vescovo ha risposto "obbedisco", probabilmente con tanta sofferenza nel cuore. E chi poteva comprenderlo meglio di noi che gli siamo stati accanto in tutti questi anni? E poi vogliamo anche rendere un po' di giustizia alla figura di questo prete: in città la cosa a molti è apparsa come una punizione. Quasi don Michele si fosse reso responsabile di chissà quale colpa. Cosa non vera ma della quale si parla. Forse proprio per quelle ragioni qui esposte e in base alle quali nessuno avrebbe mai potuto immaginare che dopo tantissimi anni un parroco venisse trasferito. Nonostante quella che sembrava essere diventata una consuetudine che "consentiva" la conclusione della propria missione lì dove un sacerdote aveva trascorso una lunga fetta della sua opera. Detto questo che non cambia lo stato delle cose, rinnoviamo la stima al Vescovo e soprattutto salutiamo il nuovo parroco, don Angelo Principalli, un altro prete cegliese, che avendolo conosciuto a lungo, siamo certi che saprà godere della stessa stima da parte di tutti.

Mons. Angelo Principalli, cegliese di nascita, dopo gli studi di Teologia presso il seminario Romano e la Pontificia Università Laterana, viene ordinato sacerdote l'8 settembre 1973 dall'allora vescovo diocesano, Mons. Alberico Semeraro. Don angelo si fa subito apprezzare per le sue capacità tanto che nel 1973 il Vescovo Mons. Salvatore De Giorgi, oggi cardinale di Palermo, lo vuole accanto a se come segretario, affidandogli anche l'incarico di assistente diocesano di azione cattolica ragazzi per poi, nel

## Arriva mons. Angelo Principalli un cegliese alla guida di S. Rocco

1977 diventare assistente generale di azione cattolica diocesana. Incarico che ha portato avanti fino al 1992. Nel frattempo, l'1 marzo 1990 diventa parroco di San Vincenzo de' Paoli, unica parrocchia di Villa Castelli, dove è rimasto per undici anni, fino alla nomina qui a Ceglie, a San Rocco. Dal 1975 al 1977 insegna religione pre-

so il Liceo Scientifico di Francavilla Fontana. E nel 1986 il vescovo dell'epoca, il compianto Mons. Armando Franco, lo nomina vicario episcopale per il laicato e assistente diocesano delle aggregazioni laicali. Incarico che svolge meritoriamente fino al 1997. Nel 1988 consegue con l'attuale vescovo diocesano, Mons. Marcello Semeraro.

Il 2 febbraio 1996 per don Angelo giunge l'ambito riconoscimento di Cappellano di Sua Santità, attestazione che sottolinea il suo impegno in questi anni di lavoro nella diocesi e nella sua parrocchia villacastellana, città dove ha lasciato un ottimo. A Mons. Principalli, che ha fatto il suo ingresso a Ceglie, nella Parrocchia di San Rocco lo scorso 7 ottobre, sono subentrati, rispettivamente come parroco e come vice parroco, don Lorenzo Elia e don Massimiliano Caliandro, due nostri giovani e attivi concittadini.

# Disagi e contrarietà per la chiusura pomeridiana degli uffici. Che sarà ormai permanente

## Poste, prove di privatizzazione

### Si sperimenta a Ceglie il nuovo corso dei servizi

**M**a perché la convivenza tra questa città ed i dirigenti provinciali delle poste è sempre stato un rapporto difficile? Quasi penalizzante, oserebbe dire più di qualcuno. Quello che altrove veniva (giustamente) concesso senza troppi problemi, a Ceglie era sempre difficile.

Più di vent'anni per comprendere le giuste esigenze di dotare una città così grande di una succursale. Una vera "lotta" raccontata dalle cronache giornalistiche. Ora l'ennesima "umiliazione" subita dalla città: niente servizio pomeridiano. E se questo fosse stato un criterio omogeneo per tutti, nulla da obiettare, anche se un servizio come quello postale, per giunta pubblico, dovrebbe essere uno dei più attenti alle esigenze della collettività.

Ma così non è. Per cui come non capire lo sfogo di tantissimi cegliesi quando hanno appreso che il servizio pomeridiano veniva riattivato in altri comuni e, nell'elenco non figurava Ceglie. Elenco comprendente: Brindisi Centro, Brindisi Commenda, Carovigno, Fasano centro, Francavilla Fontana centro, Latiano, Mesagne centro, Oria, Ostuni centro e San Pietro Vernotico). Eppure, erano note le proteste che c'erano state quando, prima dell'estate, il servizio venne soppresso. Si disse che lo si faceva per consentire al già esiguo personale le giuste e sacrosante ferie e che alla ripresa autunnale si sarebbe rivisto il tutto.

Ed in effetti è stato rivisto, ma in peggio. A parte il fatto che quello di ridurre il servizio nei mesi estivi è un controsenso se è vero come è vero che in è questo periodo che si registrano le maggiori operazioni, anche per la presenza di quella moltitudine di emigranti, per cui va, al contrario potenziato. Come? Con il

ricorso a qualche lavoratore stagionale. Ma a parte questo, ci sarebbe piaciuto conoscere qual è il criterio che è stato adottato dai dirigenti per decidere lì si apre a Ceglie no. Ora, nulla da dire nei confronti di altri comuni molto, ma molto più piccoli - noi siamo per l'apertura pomeridiana in tutti i comuni perché è un pubblico servizio.

Però, Ceglie con i suoi ventimila abitanti e con un portafoglio piuttosto sostanzioso, non meriterebbe, almeno, analogha considerazione? Ecco perché, a molti cegliesi appare che nei confronti di questa città vige una sorte di malasorte, in base alla quale, si può fare tutto ed il contrario di tutto. Qualcuno, visto l'andazzo delle cose - e gli esempi che provengono da altri settori la dicono lunga in tal senso - addossa la colpa alla mancanza di "protezione", in altre parole a quelle figure istituzionali che non ci sono e che potessero essere in grado di difendere e legittimamente pretendere quello che ad altri viene sic simpliciter concesso. Sarà un eccessivo modo di pensare? Però, lo si spieghi alla gente se così non è.

Ora, non vorremmo, come qualcuno in un momento di amaro sfogo ha detto che, per protesta sarebbe andato a reiterare tutti i depositi, invitando gli altri a fare lo stesso. Affatto. Va, invece, "preteso" che i dirigenti adottino criteri omogenei e non penalizzanti per nessuno. Se non fosse uno tra i servizi più essenziali, probabilmente ci si soprassederebbe pure. Ma così non è. L'apertura pomeridiana in una città dove c'è tanta gente che lavora rappresenta un'esigenza. Come pure poter ritirare la raccomandata, al massimo il giorno dopo e non, come avviene adesso, dopo tre o quattro giorni. La gente, la città merita più rispetto e considerazione.

## COSTUME

### Ogni giorno su Internet tutte le notizie di Ceglie

Quasi trentamila contatti in un anno, lettori che ci seguono quotidianamente da ogni parte del mondo. Cegliesi e figli di cegliesi che vogliono essere informati su quanto accade nella loro terra di origine, un cordone ombelicale garantito dalla versione on line dell' *Idea*.

Il sito, all'indirizzo [www.ideanews.it](http://www.ideanews.it), è aggiornato tutti i giorni con notizie e analisi su quanto accade in paese, con informazioni regionali o nazionali attinenti alla nostra realtà locale o con possibili ricadute nel territorio. E' in sostanza la versione quotidiana del periodico, uno spazio costante

che viaggia su Internet e che è diventato quasi un costume per centinaia di persone che, al mattino prima di andare al lavoro o la sera al rientro a casa, accendono il computer per leggere quel che è accaduto a Ceglie (e altrove, ovviamente). Un impegno continuo e apprezzato da quanti ci scrivono per complimentarsi, suggerire, partecipare alla spazio web dedicato alla città.

La metà dei nostri visitatori è italiana, il resto si collega dal resto del mondo: Germania, Olanda, Gran Bretagna, Usa e Giappone in moo particolare. Si tratta in modo particolare di nostri concittadini che vivono in quei paesi e che attraverso Internet hanno trovato un canale per essere più vicini a casa.



La prima pagina del 12 ottobre scorso

### Quasi 30 mila lettori all'anno con contatti da tutto il mondo

Un aneddoto riferito da monsignor Gianfranco Gallone, inviato presso la nunziatura apostolica in Mozambico, sintetizza il concetto: in contatto telefonico con un amico cegliese, lo informava dall'Africa sulla crisi amministrativa dello scorso inverno: "Eh, voi preti avete lassù qualcuno che vi dice sempre tutto", "Sì, però quelle notizie le leggo sul mio computer" fu la laconica risposta.

Oltre a una serie di servizi utili, tipici del web come informazioni sui trasporti, meteo, informazione, contabilità domestica, sull'home page dell' *Ideanews* i recenti collegamenti per l' *Antologia* (un capitolo in continua evoluzione dedicato alla storia di Ceglie, aperto ai suoi scrittori e ai suoi poeti) e la rubrica delle Lettere.

Il lettore del web è particolarmente attento e giustamente esigente, un target medio-alto destinato ad essere popolare grazie alla diffusione dei computer: lo dimostrano i picchi record delle visite sul sito avvenuti durante le battute finali del campionato di basket, il 14 maggio in occasione dei dati sul voto politico (per conoscere l'andamento a Ceglie) e subito dopo gli attentati alle Torri gemelle di New York.

**l'idea**

Periodico di informazione e analisi  
Anno 7, n. 1 - Ottobre 2001

Direzione e redazione:  
Via Bologna, 4  
72013 Ceglie Messapica (Br)  
Edizioni: "l'idea"  
Grafica e impaginazione: "l'idea"  
Indirizzo: Casella Postale 168/A  
E-mail: [ideaweb@libero.it](mailto:ideaweb@libero.it)

Direttore Resp.: Luca Dipresa  
Periodico a cura dell'associazione  
"l'idea". Fax: 1782250430.  
La testata non gestisce banche dati  
d'uso redazionale (art. 25, 675/96).  
Registrazione Tribunale Brindisi,  
numero 695 del 13.12.1995.

Il numero è stato realizzato grazie alla collaborazione di aziende e cittadini.  
Stampa: La Tipografica- via Castromediano, 7 - tel. 0831.377065 - Ceglie M.